

Capitolo primo

Filosofia seconda

1. Questo studio si propone di investigare che cosa la tradizione della filosofia occidentale ha inteso con l'espressione «filosofia prima», qualcosa che questa stessa tradizione – o almeno una parte consistente di essa – ha designato anche col termine «metafisica». Non ci interessa qui tanto enunciare una definizione teorica, quanto piuttosto intendere la funzione strategica che questo concetto ha svolto nella storia della filosofia. La nostra ipotesi è, cioè, che dalla possibilità o dall'impossibilità di una filosofia prima – o di una metafisica – dipendano le sorti di ogni pratica filosofica, nel senso, ad esempio, in cui si è potuto affermare che l'impossibilità di una filosofia prima a partire da Kant definisce lo statuto del pensiero moderno¹ e che, per converso, si potrebbe dire che la possibilità della metafisica definisce quello della filosofia classica fino a Kant. Anche se ciò che il sintagma «filosofia prima» designa si rivelasse alla fine privo di oggetto e la primordialità che esso rivendica affatto pretestuosa, non per questo la sua funzione risulterebbe meno decisiva, dal momento che in questione è in essa nulla di meno che la definizione – nel senso stretto di fissazione di confini – della filosofia rispetto alle altre forme di conoscenza e di queste rispetto alla filosofia. In questo senso, la filosofia prima è, in verità,

¹ FOUCAULT, pp. XI-XII.

una filosofia seconda o ultima, che presuppone e accompagna la conoscenza che compete agli altri saperi, e segnatamente alle scienze fisiche e matematiche. Nella filosofia prima – tale è la nostra ipotesi ulteriore – ne va, cioè, della relazione di dominio o di sudditanza e, eventualmente, del conflitto fra la filosofia e la scienza nella cultura occidentale.

Per quanto concerne il termine «metafisica», Luc Brisson ha mostrato che il termine, che gli storici della filosofia utilizzano come se designasse un ambito già costituito agli inizi della filosofia occidentale, in realtà non compare in alcun modo nel greco classico. Compare invece, a partire da Nicola di Damasco (prima metà del I secolo d.C.), l'espressione *ta meta ta physika* per designare dei trattati di Aristotele. Paul Moraux ha però provato che il significato tradizionalmente ritenuto di «scritti che seguono quelli sulla fisica» non è esatto (nell'elenco delle opere aristoteliche che egli ha ricostruito, alla fisica seguiva piuttosto la matematica). A partire dai commentatori antichi di Aristotele, il titolo *ta meta ta physika* definisce pertanto anche la particolare dignità della scienza, la filosofia prima, che si occupa delle forme separate dalla materia («Questa scienza che tratta delle forme completamente separate dalla materia e dell'attività pura dell'intelletto in atto [...] [gli aristotelici] la chiamano teologia o filosofia prima o al di là della fisica, in quanto rimanda a ciò che si trova al di là delle realtà fisiche»²) e viene nell'ordine della conoscenza dopo la fisica («La scienza cercata e qui presentata è la saggezza o la teologia, alla quale egli [Aristotele] dà anche come titolo *ta meta ta physika*, perché, dal nostro punto di vista, viene nell'ordine dopo la fisica»³). In ogni caso, il sintagma non è certamente di Aristotele, che in due passi (*De coelo*, 277 b, 10 e *De motu animalium* 700 b, 7) sembra piuttosto usare il titolo *ta peri tes protes philosophias* presumibilmente in riferimento alla trattazione teologica del libro Λ. Quanto al termine «metafisica», con cui designiamo tanto un'opera di Aristotele che la forma eminente della filosofia, esso deriva dalle traduzioni latine medievali del trattato aristotelico ed è quindi relativamente tardo. A partire dalla scolastica il termine «metafisica» tende a sovrapporsi al sintagma «filosofia prima» ed è significativo che, in una lettera a Mersenne del dicembre 1640, Descartes si riferisca alle sue *Meditazioni sulla filosofia prima* come a *ma Métaphysique*.

² SIMPLICIO, I, 17-21.

³ ALESSANDRO DI AFRODISIA, p. 369.